R. CAFFI

I CERRETANI

OPERA COMICA

IN DUE ATTI ED UN PROLOGO



SORESINA
Tip. Eredi Tonani
1882

R. CAFFI

I CERRETANI

OPERA COMICA

IN DUE ATTI ED UN PROLOGO



SORESINA
Tip. Eredi Tonani
1882.

Personaggi del Prologo

ROBERTO

ALVARES

MAGISTRATO

PRIGIONIERA

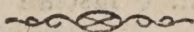
1.° PADRINO

2.° PADRINO

CARCERIERE

CORO DI CARCERIERI E SOLDATI.

PROLOGO



SCENA I.

PRIGIONE

Alvares sta dormendo - Roberto passeggia agitato.

ROBERTO ed ALVARES

ROB. Guarda che bestia! dorme sì tranquillo
Alla vigilia d'essere impiccato.
Ti desta Alvares...... *(lo scuote).*

ALV. Vanne malcreato *(credendo sia*
Lascia dormir in pace i prigionieri. *il Custode)*

ROB. Non son il Carcerier. Sono Roberto
Che non ha chiuso un occhio dai pensieri.

ALV. Perdona, amico, ti credea il becchino.

ROB. Non ischerzar! Un gelido tremor
Tutte le fibre invade, e son vicino
A cadermene morto di terror!

ALV. Ah davvero che ridere mi fai!
Sei pallido, abbattuto,
Tutto sparuto in volto;
Morir di corda o febbre
Non è lo stesso stolto?
Te lo diceva, stupido,
Noi dovevam scappar;
Restare sei voluto,
Ti converrà crepar.

Senti, farem così:
Pregheremo l'addetto alla funzione,
Che a nostre spese compri del sapone,
Onde la corda scorra ai nostri colli,
E ce l'allunghi come fanno ai polli.

Rob. Maledetta la voglia di scherzar....

Alv. Ti calma, amico... e lasciati impiccar!

Rob. Sorte iniqua e maledetta
Pur con me ti vuoi sfogar;
Uno sbaglio di ricetta
È cagion del mio penar.

Alv. Roberto, via, non piangere,
Via ti calma per pietà,
Altrimeuti Messer Boja
Di noi due si riderà.

Rob. Le tue esperienze fisiche esercitar dovevi
Su de' villani zotici, e non sopra Signori.
Eccoci per tua colpa, presso a morir entrambi:
Oh Dio! che al sol pensarlo, mi vengono i dolori.

Aev. Senti, mio buon amico — da bravi e buon cristiani
All'altro mondo andremo — a fare i Ciarlatani
Chi sa che più ignoranza — di là non regni: allora
Benediremo il Boja — che mandaci in malora.
(macchinalmente si pone le mani in tasca e trae una cartolina che contiene della polvere).

Rob. Taci ten prego: la mia paura
È giunta all'apice addirittura;
Mancar mi sento, sono demente
Al sol pensiero del rogo ardente:
Deh! mi soccorri per carità,
O il boja morto mi troverà.

Alv. Zitto, Roberto, fatti coraggio:
Ho di salvezza piccolo raggio.... *(guardando la cartolina).*
Sì, questa polve ci salverà,
Il nostro collo risparmierà.
Su dunque càlmati; in un momento
Eccoti fatto l'esperimento.

SCENA II.

Magistrato, Carceriere, Soldati Carcerieri e detti.

CARC. Venite per di qua, fate pianino. *(internamente)*
MAG. Al Diavolo! è rotto uno scalino!
ROB. Ecco gente, la polvere nascondi. *(ad Alvares)*
MAG. Dove sono i colpevoli?
CARC. Son qua quei vagabondi.
MAG. Venite qua, Signori.
CARC. Ma cosa dice mai!
MAG. Rettifico la frase
« O schiuma di birboni »
Ascoltate e tacete.
(estrae di tasca la sentenza) Il Tribunale eccetera,
Questo dì ventisei,
Condanna in buona formola
I quì presenti rei
Al rogo od alla corda
Come a lor piacerà,
(La legge glie lo accorda). *(al carcer.)*
Sono imputati entrambi
D'aver somministrata
All'Alcade defunto
Bevanda avvelenata;
Guarire lo volevano
Da acuta nevralgia;
Gli diedero quel farmaco,
E l'Alcade moria!
CORO Abbasso gl'impostori
Che spacciansi nel mondo
Per celebri dottori.
A morte gli assassini
Che rubano i quattrini!
ALV. Senti che complimenti?
Senti che melodia?
ROB. Non facciamo commenti;
Questa è la sinfonia,
Il resto della musica
Lo sentirem domani.....
ALV. Zitto, che lo specifico
Lo tengo nelle mani. *(accennando la cartolina).*

MAG. Avete nulla a dire
Riguardo alla sentenza?
ROB. Che ci convien morire. *(piangendo).*
ALV. E che ci vuol pazienza. *(rassegnato).*
MAG. Presto, sgombriam la carcere,
Lasciamo i malfattori.
ROB. Morir vogliamo in pace,
Vengano i confessori.
MAG. È giusta la preghiera.
Carceriere, chiamate due Padrini
Per convertire questi malandrini.
CORO Presto sgombriam la carcere:
Lasciamo i malfattori
A meditar sull'anima
Coi padri confessori.
Sui loro falli il cielo
Stenda pietoso un velo
Abbia di lor pietà.
(tutti partono rimanendo Alvares e Roberto).

ALV. *(prendendo per mano Roberto)*
Il pensier fervido della mia mente
Mi rende grande, mi fa potente;
Bando al timore, salvi saremo *(Roberto fa segno*
Se di coraggio noi ci armeremo. *che egli è pazzo)*
In questa polvere chiuso è il mistero;
Non conto frottole, ti dico il vero.

PRIGIONIERA

O Vergine Santissima,
O Madre del Signore,
Rendi la speme al misero
Che geme nel dolore,
I falli miei perdona....
Un raggio tuo beato
Penetri nella cella
Del triste carcerato.
Pentita sono, o Vergine,
Abbi di me pietà,
Fai che ben presto l'Orfana
Ritorni a libertà.

ROB. Amico, questo cantico in tuono di dolere....
ALV. Pensiamo alla salvezza; deh! non pensare al core.

ROB. E come? Parla, amico.
ALV. Attendi e lo vedrai.

SCENA III.

Carceriere, i due Padrini, e detti.

I° PAD. Partite, carceriere.
II° » State pronto, occorrendo.
CARC. Sta bene, reverendo. *(parte)*
ALV. *(a Roberto sotto voce)*
Se tabacco hanno costoro,
Noi fuggiam, restan qui loro.
ROB. T'ho capito, malandrino.
(al Padrino) V'attendeva buon padrino.
I° PAD. Eccoci qua, figliuoli,
II° » In nome del Signore....
I° « Dio! che cattivo odore!
ALV. Prende tabacco, Padre?
I° PAD. No, non ne prendo; e lei?
Oh se ci fosse, diavolo,
Oggi lo gradirei.
II° PAD. Se vuol tabacco, prenda.
(Alvares corre a prendere la scatola e con sveltezza ci pone la polvere dentro, poi la porge al I° Padrino).
I° PAD. *(prendendo tabacco)* Davvero è buono assai
ALV. Più tardi sentirai. *(ne porge al II° Padrino il quale prende anche lui tabacco, indi si ritirano in disparte; il I° Padrino con Alvares, il II° con Roberto).*
I° PAD. Figliuol mio, da bravo
Palesa i tuoi peccati
Se vuoi che dall'Altissimo
Ti sieno perdonati.
ALV. Feci come fan tutti:
Il prossimo ho gabbato;
Ma sconterò la frode
Coll'essere impiccato.
II° PAD. Cosa mi dite mai? Zucca per medicina...
ROB. Padre, per carità — pensiamo a domattina.

Iº Pad. Si puote udir di peggio?
Ma questa è un'eresia!

Alv. No, sbaglio, fu un equivoco.....
Ho detto una bugia.

IIº Pad. Imbrogliare in tal guisa - il povero cristiano.

Rob. Scusi, per nulla, Padre - faceva il ciarlatano.
(i due padrini piano piano si addormentano)

Alv. Siam salvi, finalmente.

Rob. Fuggiamo prontamente. *(spogliano i due padrini ed indossano i loro abiti mettendo loro indosso i proprii).*

Alv. e Rob. a 2 Presto presto senza indugio
Scappiam subito, altrimenti
Se ci prendono, i tormenti
Per di più ci fan provar!

Cheti cheti, ratti ratti,
Uscirem dalla prigione:
Non son poi tanto minchione
Da lasciarmi anche appiccar.

Alv. *(alterando la voce)* Ehi; carcerier! venite.

Rob. Per carità, ho timore

Carc. Furono confessati?

Alv. Immobili stan là pien di rossore.

(partono Alvares e Roberto, il carceriere non chiude la porta; si accorge della scatola lasciata in sul tavolo).

Carc. Oh guarda un po' la bella tabacchiera!
È don Claudio che l'ha dimenticata
Riprenderla potrà prima di sera
(ne prende una presa, poi un'altra).
Come odora, come è fino;
È tabacco levantino. *(ne prende un'altra presa poi volgendosi ai due inginocchiati:)*
Eccoli lì confusi ed avviliti;
Ma gli si legge in cor, sono pentiti.
Un'orazione voglio dir anch'io
Perchè le preci loro ascolti Iddio
(s'inginocchia ed a poco a poco s'addormenta)

SCENA IV.

Magistrato, coro Carcerieri, e Soldati.

Mag. Cosa fa il Carceriere inginocchiato....

Che si fosse pur esso confessato?
(si avvicina) Eh poffar bacco! ma come? egli dorme!....
Così voi custodite i carcerati?
Miracol che non sien tutti scappati.

I° PAD. Dunque, buoni fratelli, *(svegliandosi*
II° » Io vi perdono i falli. *e sbadigliando)*
MAG. Sognano, maledetti.
I° PAD. Chi ardisce maledir?
II° » Chi pronunciò tai detti? *(s' alzano)*
CORO I Padri confessori
CARC. Come? come? i dolori..... *(svegliandosi)*
MAG. *(furioso al carceriere)* E i condannati a morte
Dove, dove son iti?
CORO Fuggiti a quanto pare
Illesi e già pentiti.
Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!
MAG. *(con impeto)* Farovvi impiccar tutti,
Codardi traditori;
A morte i farabutti
Pretesi confessori.
I° PAD. / II° » } Siamo innocenti noi.
MAG. Ve ne avvedrete voi!
M' hanno giuocato affè.
MAG. / I° PAD. / II° » } Proprio come si de'
MAG. Presto, si cerchino quei malandrini;
La testa ai nuvoli fate saltar.
I° PAD. / II° » a 2 Presto si cerchino quei due dannati
Che fin degli abiti ci hanno spogliati.
CORO Olà si cerchino quei malfattori
Presto s'impicchino quegl'impostori.
MAG. Forse è già tardi, saran fuggiti,
Ma da qual parte saranuo usciti?
VOCE INTERNA Dalla porta, parruccone.
MAG. Dice bene, ed ha ragione.
(vede la tabacchiera e ne prende furiosamente una presa)
Ma, lo giuro! sì, per bacco,
Questa presa di tabacco

Mi mettesse pur veleno,
Vo' trovarli in un baleno.

CORO
Bella, bella questa scena
Son fuggiti i condannati,
L'hanno fatta da furboni,
Ci hanno tutti corbellati:
L'avventura è spiritosa,
Non possiam tener le risa,
L'invenzione è portentosa
Proprio degna dei dottor.

MAG.
Poffar bacco!
Sia il tabacco
Che fe' tutti
Addormentar?
Troppo tardi
Ma ne accorgo...
Se potessi
Starnutar...
Etù, Etù, Etù.

CORO
Salve, salve,
Magistrato,
Il Tabacco
È preparato.
Bella, bella,
Questa burla:
V'han giuocato
Come và.
Felicità!?
Prosperità!?

MAG.
Poffar bacco!
Fu il tabacco
Che fe' tutti
Addormentar?
Troppo tardi
Me ne accorgo..
Se potessi
Starnutar...... *(sbadiglia)*

(il Magistrato cade addormentato su di una sedia, e cala la tela)

FINE DEL PROLOGO.

PERSONAGGI



Don Sallustio, Podestà del Villaggio.

Celestina, Massaja.

Roberto } Ciarlatani.
Alvares }

Pierotto, amante di Celestina.

Carlo, Soldato creduto morto.

Coro di Contadini e Contadine.

ATTO PRIMO



SCENA I.

Piazza, con a destra il Palazzo Municipale.

CELESTINA, PIEROTTO *e* CORI.

CORO
Qual piacer per un villaggio
È la fiera e l'allegria:
D'umor lieto ognuno sia
Se il permesso si darà.
Vogtiamo ridere,
Vogliam ballar;
Molte bottiglie
Dobbiam vuotar.

PIER.
Celestina, a me sorride
Il pensier di farti mia,
Ma tremenda gelosia
Mi fa il core divampar!
Deh! t'arrendi ai voti miei
Ti scongiuro, o Celestina,
Di dolor d'amor morrei
Se mancasse in te pietà.

CEL.
Ho promesso, ed ho giurato
A colui che andò soldato;
E piuttosto che mancare
Bramo nubile restare.

PIER. Egli è morto....

CEL. Ah! no, t' inganni,
Egli è vivo, il cor mel dice.

PIER. In battaglia cadde estinto

CEL. Non è ver, sei mentitor.

PIER. *(furioso)* Viva il cielo! Io mentitor?

CORO — Lascia in pace Celestina
Troppo affiitta è poverina;
Vuoi per forza essere amato
Somaraccio malcreato?
Vogliamo ridere,
Vogliam ballar,
Molte bottiglie
Dobbiam vuotar.

SCENA II.

Podestà dal Palazzo entra furioso in Scena.

POD. — Asinacci maledetti,
Quale strepito si fa!
Questi i debiti rispetti
Da portarsi al Podestà?

CORO — Mille scuse! mille scuse!

POD. — Ma perchè tanto baccano
Facevate a me d'appresso?
Non sapete che *ipso-facto*
Posso stender un processo?
Dite, infin, cosa è successo?

CORO — Per la fiera che ricorre
Chiedevamo il suo permesso.

POD. — L'Ordinanza dir volete?

CORO — L'Ordinanza, Signor sì.

POD. — L'*Eccelenza* v'aggiungete.

CORO — *Eccelenza!* *(facendo un inchino)*

POD. — Ben così. *(prende di tasca una carta)*
Il permesso appunto è questo,
Ve lo leggo a tutti quanti.
Ma fra voi troppi ingnoranti
Son sicuro di trovar.

(legge) « Noi Don Sallustio etcetera,
« Alcade del paese
« Fatto il bilancio etcetera,
« Abbiam segnato a spese
« - Per Fiera - Feste nuove -
« La rilevante somma
« Di Scudi diciannove. »

Dunque anderem per ordine.

In Chiesa parrocchiale - avremo gran funzione,
E terminata questa - avrem la processione.
I Musicanti, poi - che furon ben pagati,
In Piazza suoneranno - « Il Pianto dei Dannati ».
Famosa sinfonia - scritta dal mio bidello
Il quale, fra parentesi, - si può chiamar modello.
A mezzogiorno in punto..... - attenti miei ragazzi,
Da Piero il campanaro - farò dar fuoco ai razzi.
A quattro ore precise - la corsa dei Somari,
Che a vanto del paese - furon chiamati *Rari!*
Quindi, color che avranno - in tasca dei quattrini,
Termineran la festa - andando ai burattini.
Si rappresenta, credo, - un dramma assai morale,
Che porta un noto titolo: - *Diluvio Universale!*
Un biglietto d' invito - fu dato ancora a me,
Assegnandomi un posto - nell' arca di Noè.

Coro — Evviva le bestie
Evviva Noè.

Pod. — Cosa ne dite, o villici,
Del manifesto mio?

Coro — Che tutto sta benissimo.

Pod. — Così la penso anch' io.
Buoni villici, addio.

Coro — Eccellenza siam contenti
Della festa che ci dà:
Sempre a cielo porteremo
Così splendida bontà.

(*salutano il Podestà il quale entra nel palazzo, poi partono tutti meno Celestina.*

SCENA III.

Celestina *sola.*

Cel. — Partiron tutti; eccomi sola alfine.
Quel Pierotto mi annoia orribilmente,
Ma se non cessa la persecuzione
Da me riceverà qualche lezione.

Pretende di sposarmi il babbuino
Mentre in core non sento amor per lui;
Vuol far il saccente,
Vuol far il galante,
Di cento fanciulle
Vuol esser l'amante.
Di Bice, di Claudia,
Di Lisa, di Rosa,
A tutte dicendo
— Vo' farti mia sposa —
Me pure nel branco
Vorrebbe tirare
Ma il caro compare
Di grosso sbagliò.

O vedete il bel soggetto
Da donargli mano e cor;
Vuole amarmi per dispetto,
Fa il cattivo, il bell' umor;
Ma gliel dissi e gliel ridico
— La mia man non deve aver —
Ei non sa che brutto intrico
Sia di femmina il voler.

Però dal Podestà voglio accertarmi
Se il mio Carletto vivo o morto sia.
Egli saper dovrebbe certo il vero,
E svelarlo senza ombra di mistero.
Eccolo appunto — Oh Dio!... Sono confusa.

Podestà *e detta.*

Cel. Eccellenza... di grazia... chieggo scusa...
Pod. Che novità c' è mai, bella ragazza?
Cel. Due cose gravi debbo a lei narrare.
Pod. Come? in pubblico trattare
Cose serie, gravi affari?
Voi credete che un mio pari,
Del paese il Podestà,
Così in piazza presti udienza
Dei villani alla presenza?
Ignorate affedidio
Quanto valga il poter mio.

Siede a scranna, dà consigli,
Ammonisce padri, figli,
Sposi, spose, dipendenti,
Spiega il diritto delle genti,
Tiene in riga tutti quanti
Galantuomini e birbanti. —
Ma alla regola per voi
Eccezione faccio, e poi...

Per ragazze brave e belle
Metterei anco la pelle.

CEL. Mi sbrigo in due parole:
Si tratta di un briccone
Che a me sposar si vuole.

POD. Ditelo a me chi sia questo volpone.

CEL. Quel garbato Pierotto De-Cornaro.

POD. Poffar! colui che in pubblico
Chiamarmi ardì somaro!

CEL. Sì quei che in faccia a mille - segnandola col dito,
Le diè dell' imbecille - del vecchio rimbambito.

POD. Son vere ingiurie

CEL. Infami bricconate

POD. Ebbene?.... e voi l' amate?

CEL. Io l' odio, lo detesto.

POD. Il caso è grave assai
Ma che vi fece mai?

CEL. Senta, Eccellenza, il resto.
Egli sempre mi tormenta
E per lui non sento amore
Ho giurato al mio diletto
Di donargli mano e core.

Dunque a lei mi raccomando
Ponga in riga quel signor,
Ch'ei non sa quel che lo aspetta
Se dò sfogo al mio furor.

POD. Calma, calma: a me il pensiero
Di domarlo lascia intero:
Se balzana egli ha la testa
Gliel' aggiusto per la festa;
L' arrogante il prepotente
Il tormento della gente!

Gli è arrivato il bel momento
Di riaver mille per cento
Per te d' ira ho pieno il cor...
Guai se avvampa il mio furor!!

CEL. Calma, calma, via, Eccelenza,
Non perdiamo la pazienza.

POD. Io somaro?!... Voi, carina,
Con un' arte serpertina
Ei vorrebbe... Ah giuro a Dio
Proverà lo sdegno mio!
Il Codice è ben chiaro
Sevizie... Vessazione...
Articolo ventesimo
Delitto da prigione!

CEL. Un' altra cosa a dirle ancor avrei.

POD. Si tratta forse d' altri cicisbei?

CEL. No, no, chieder d' un morto le vorrei.

POD. Per un becchin m' avete forse preso?
Poffar bacco, l' è offesa criminale,
Un' offesa, direi, da tribunale.

CEL. Mi scusi... in carità... la soggezione...

POD. Presto che debbo andar a colazione.

CEL. Scusi l' avrebbe lei quel tal affare?

POD. Non capisco (l' ha voglia di scherzare)

CEL. Quell' affar... quel registro... quel librone...

POD. T' intendi dire il Codice Penale?
Quando t' occorra, è a tua disposizione.

CEL. Grazie, Eccellenza; ebben mi guardi allora
Se Carlo è morto, oppur se vive ancora.

POD. Ma tu mi mandi il capo alla malora:
Come? di morti il codice ha a trattar?

CEL. Ma allora, no... l' epigrafe... mi par;

POD. Al cimitero vattela a cercar.
(Costei si burla della mia dottrina;
Comincia a urtarmi questa signorina)
Spiegati chiaro, ho troppe cose a fare,
Nè son per te disposto a digiunare.

CEL. Oh finalmente... ove si segnan l' anime

POD. Ma tu intendi parlare dell' Anagrafe;

E allor dimmi il perchè, ma taglia corto.
CEL. Mi guardi se il mio Carlo è vivo o morto.
POD. Il mio Carlo... ma chi? non ti comprendo
CEL. Di Carlo Sfondagozzi dire intendo.

POD. Sfondagozzi! Cognome criminale
Tuo sposo? tuo amoroso? non c'è male!
Ben, ripassa più tardi, e certa stà
Che tutto saprà dirti il Podestà.

CEL. Mille grazie, mille scuse
Del disturbo a Lei recato
Uom gentile e sì cortese
Fin ad or non ho trovato:
Un abbraccio le darei,
Mille baci, di più ancor,
(Se ci fosse il mio diletto
Che piacer per questo cor).

POD. Volentier metto a profitto
La mia poca abilità:
Specialmente colle donne
Che ti eguagliano in beltà.
Dammi pur cotesto abbraccio
Bacia pur di tutto cor....
(Se taluno ci vedesse
Comprometto il mio decor). (*partono*).

SCENA IV.

ROBERTO *e* ALVARES *ancora con gli abiti da Padrini indi* CARLO.

ROB. Eccoci giunti alfine al gran Paese
Dove i minchioni ci faran le spese.
« Il nostro veramente è un mestier raro,
« Purchè non ci abbia poi a costar caro!
L'andar di piazza in piazza
A vender delle frottole
Spacciandosi dottori,
È una passione pazza
Che mal ci porterà.

ALV. Sù sù finiscila - Non far lo stolto
Vo' che la gioja - Ti brilli in volto,
E colla chiacchiera - Col buon umore
Gabbiamo il prossimo - Caro dottore.

ROB. (*prendendo per il braccio Alvares*).
Solo all' immagine
Del rogo ardente
Le gambe tremano
Perdo la mente:
Il timor panico
Mi leva il fiato,
Io sudo gelido,
Stò per crepar.

ALV. Se mai ci arrestano
Ho l' espediente
Per fargli prendere (*mostrando*
Qualche accidente. *la boccetta*).

(*chiamando dal fondo*) Coraggio, amico mio, siam giunti in porto
Ma tu che fai? rimani a retroguardia?

CARLO Mi sento venir men dall' eppetito!

ALV. È questo dunque il tuo natìo villaggio?

CARLO Sì, quì appunto, Signor sì, son nato.

ALV. Proprio da tutti sei creduto estinto?

CARLO Prigioniero un dì restato
Fuor di patria m' han menato,
E solo oggi, il diro fato,
M' ha la patria ridonato.

ALV. Ciò può giovar a noi, per Satanasso!

CARLO Perchè, come, in qual modo, miei signori?

ALV. Vedi, noi ciarlatani
Sappiam resuscitar
I morti che son vivi.

ROB. E i vivi far crepar.

ALV. Oh guarda, c' è attaccato un manifesto
Che indica la fiera per domani.
A quanto par propizia è la fortuna
A questi sapientissimi dottori!
(*a Carlo*) In tutto quanto abbiamo concertato
Di nulla ti sarai dimenticato.

CARLO Non dubitate; corro al posto mio.

ALV. Va, ti nascondi, chè nessun ti veda.

ROB. / ALV. / CARLO E morto fin domán ognun ti/mi creda
(Carlo parte).

SCENA V.

(Alvares e Roberto si avviano verso il Palazzo mentre ne esce il Podestà; s' incontrano e si salutan tutti rispettosi).

ALV. Di grazia, avrei l' onore....

POD. L' onore è il mio, Padrini.....
In che posso servir.... comandin pure....

ALV. Ella ha dinanzi a sè due pellegrini
Svaligiati da perfidi assassini;
Ci han la vita lasciata non so come:
Ma il collega Vicario d' Altamura
Ha perso la favella!

POD. Per paura! *(prende di tasca*
In questa borsa vi son delle monete.... *una borsa).*

ALV. Grazie Eccelenza.... *(prende la borsa).*

POD. Che grazie!... M'offendete
Anche la casa mia
È aperta a tutte l'ore;
Quando favorirete
Sarà per me un onore.
(parte facendo inchini).

ALVARES *e* ROBERTO, *a due:*

L'invenzione fu graziosa,
Sorprendente, spiritosa,
Il pensier degli assassini
Ci fruttava dei quattrini.
Viva, viva gl'impostori
Sapientissimi dottori!

SCENA VI.

CELESTINA *e detti.*

ALV. Che avventura, una fanciulla.
Sembra afflitta..... *(a Roberto).*
ROB. Non dir nulla.
CEL. Buoni Padri, vi saluto. *(per andare nel Palazzo).*
ALV. Anche noi facciam lo stesso.
CEL. Forestieri, se non sbaglio....
ALV. Siam francesi, signorina.
CEL. (Son francesi!) Essi potranno....
ALV. Siete afflitta? e perchè mai.
CEL. Ne ho ragione: Padri, ascoltate.
ALV. Benedette le donne innamorate!
CEL. L'indovinaste: sono innamorata
E da triste pensiero travagliata.
ALV. ROB. } Narrate il ver, vi gioverem, potendo.
CEL. Son questi d'alme nobili
Puri e sinceri accenti,
Nel core ognor presenti,
O Padri miei, li avrò.
O Carlo mio diletto,
O mia adorata speme,
Deh! serbami l'affetto,
Io vivo sol per te.
Ma se potremo un giorno
Gioire uniti insieme
La vita allor soggiorno
Di ciel sarà per me.
ROB. E perchè non sposate il vostro Carlo?
CEL. Da ben cinque anni non abbiam sue nuove.
ROB. Soldato il vostro Carlo? E voi sareste?...
CEL. Celestina che tanto egli adorava.
ALV. Ma queste son fortune inaspettate
(a Rob. in disp.) È l'amante di Carlo il disertore.
(a Celestina) Io l'ho ben conosciuto il vostro amor:
Egli cadea sul campo dell'onor.
CEL. Ciel, che dite!...

ALV. Coraggio, figlia mia:
Io conosco un sapiente prcfessore
Che resuscita i morti a tutte l'ore,
E doman darà qui un esperimento
Del suo portentosissimo talento.

ROB. Con cento scudi, o qualcho cosa mene
Voi riavrete l'amante in un baleno.

CEL. Ciò che posseggo è vostro tutto quanto
Pur che riabbia quei che m'ama tanto.

ALV. Dunqne a doman: ne parlo sul momento.

CEL. A domani, Padrini: Oh che contento! *(parte)*

ALVARES e ROBERTO, *a due:*

Non dobbiamo fare i sordi
Alla sorte che c' invita
Questi villici balordi
Col tornar il morto in vita.
Li farem trasecolar.

Bando bando ai lunghi affanni
Noi sarem presto signori:
Finchè c'è dei barbagianni
Dura il regno dei dottori,
C'è la vigna da sfruttar.

FINE DELL' ATTO PRIMO

Atto Secondo



SCENA I.

Piazza con baracche da fiera.

Coro

Stoffe finissime,
Collane, anelli,
Guanti di Napoli,
Maglie, coltelli;
Donne, comprateli:
Specchi, ventagli,
Pizzi rarissimi
Cuffie e fermagli:
Qui per centesimi
Tutto si vende:
Contento restasi
Colui che spende:
Fanciulle amabili,
Fatevi avanti,
Scialli finissimi....
Pronti contanti!

SCENA II.

Alvares e Roberto vestiti in gran caricatura da Ciarlatani che montano sulla carrozza, indi Celestina e Podestà.

Alv. Ecco l' insigne Medico,
Famoso Professore,
Che guarisce in un attimo
Il più crudel malore.

La sorte, o meglio ancor la Provvidenza,
Fra voi mi manda a seminar la scienza.
Il mio collega poi,
Conoscitor perfetto,
Risuscita i defunti
Ancor nel cataletto.

ROB. Egli vi disse il vero:
« In pochi giorni io sgombro
Intero un Cimitero ».

CORO Oh! diavolo! un defunto
Ritornar da morte a vita?

ALV. Per mezzo giorno in punto
Il Professor v' invita!

CEL. Signori Professori, una parola.

ALV. Dite pur, signorina, v'ascoltiamo.

CEL. Cento scudi vi sborso se all'istante
In vita ritornate il mio amante.

ALV. E noi fidi scolari di Galeno
Vi rendiamo l'amante in un baleno.

POD. Se permette, vorrei, Signor Dottore,
Una parola dirle in segretezza.

ALV. Ella può contar pur sul nostro onore.

POD. Non merita la pena - a far risuscitare
Certe persone triste: - le lascino pur stare.
Come ad esempio. L'Alcade - il mio predecessore....
Rubava a questi villici - con singolar candore:
Facendolo risorgere - succederian malori.....
Mi faccian questa grazia - Signori Professori.

ALV. Però la nostra scienza
Esercitar si suole
Per chi meglio ci paga
Senza tante parole.

POD. Se prima ella spiegavasi,
Signor Dottor garbato,
Senza tanti preamboli
L'avrei già compensato *(gli dà del danaro).*

ALV. Grazie di cor, si accerti dico il vero,
L'Alcade resterà nel cimitero.

POD. Fino al dì del giudizio. Sta benone. *(si ritira in disparte).*
CEL. Si ricordin di me, per carità. *(ai Ciarlatani)*
ALV. Alla data parola non manchiamo. *(va sulla carrozza)*
ROB. I preparati chimici
(dalla carrozza) Appronto: sull'istante
Farem risuscitar
Di Celestin l'amante.

ALV. Popolo, che ne dici?

CORO Siamo pazzi dal contento!
Vada a far l'esperimento
Noi staremo ad ammirar
Questo caso singolar.

CEL. Grazie, grazie Professore
Ella calma il mio dolore:
Voglio stare ad ammirar
Questo caso singolar.

POD. Bravo, bravo Professore;
È davvero un uom d'onore:
Voglio stare ad ammirar
Questo caso singolar.

ALV. e ROB. O che bestie, che marrani,
Che zucconi di villani,
L'avventura è singolar
Veramente da ammirar.

ROB. Or la Sibilla consultar dobbiamo
Se il magico poter voglia donarci.

CORO La Sibilla! la Sibilla!
Se riaccende nel cadavere
Della vita la scintilla,
A noi vivi che farà?
La Sibilla! la Sibilla!....

ALV. Ha scherzato il Professore,
Non saravvi alcun timore.

POD. Se falliscono mai l'operazione
Poffar bacco! gli alloggio alla prigione.

ALV. In prigione un Alchimista
Laureato in tutti i fori?

ROB. In prigione un Semplicista
Il più dotto fra i dottori?

ALV. Si ritratti dell'offesa. *(risentito)*

ROB. Dell'affronto si ritratti.

POD. Qui mi graffian come gatti.
Zitti, zitti, piano un poco;
Sono un asino, un babbione:
(stendendo loro la mano) Ho parlato sol per gioco:
Io vi invito a colazione.

ALV. e ROB. Accettiamo..... Sta benone. *(gli danno la mano)*

CORO Dunque, insomma, che facciamo?
Non perdiam un sol momento;
Noi vogliam l'esperimanto,
Il miracol noi vogliam.

ROB. Eccola qua la magica ricetta!
Ora, il tempo di prender la boccetta.
(si ritirano andando via dal fondo e tutti vanno dietro ai dotlori)

CEL. *(sola)* Vieni, t'affretta istante desiato:
Io rivedrò chi mi feriva il cor.
Giammai, diletto Carlo, t'ho scordato
Tutto, sì tutto ti serbai l'amor.
O dolce gaudio,
Divin contento!
Di riunirmiti
Sogno il momento,
Speme adorata,
T'amo pur tanto!
T'amo qual estasi
Di dolce incanto.
Tutto dell'alma ti serbai il candor
Vieni, t'affretta, parlami d'amor.
(ritornano tutti adagio dal fondo).

POD. Piano, pianissimo,
Senza rumor:
State impassibili,
C'è il Professor.

CORO Eccelentissimo,
Senza parlar,
Staremo attoniti
Ad ammirar.

POD. E cheti, muti, coll'intenzion
Direte l'atto di contrizion.

CORO E cheti, muti coll'intenzion
Diremo l'atto di contrizion.

ALV. *e* ROB. Silenzio! — Un cenno pria di cominciare
Della nostra sapienza vogliamo dare.

ROB. Son laureato in chimica,
Maestro in farmaceutica;
Son Professor di Clinica,
Dottore in Terapeutica;
Conosco appien la Fisica
Insegno la Dinamica,
L'Estetica, l'Idraulica
E tutta la Meccanica.
E il non plus-ultra, il massimo
Io son d'abilità.

ALV. Girai la China e il Messico,
La Svizzera e la Russia;
Son ito in Grecia, in Persia,
In Francia, Spagna e Prussia,
Nell'Indie, in Trasilvania,
Dall'Africa all'America,
E fin nell' Oceania....
Eppoi fino agli Antipodi
E forse ancor più in là.

ALV. *e* ROB. Il non plus-ultra, il massimo
Noi siam d'abilità.

ROB. Or dunque a darvi un saggio
Chiarissimo e palpabile
Del mio saper unigeno,
Profondo, inarrivabile,
Un morto oggi vi voglio
Far quì risuscitar.

CORO Rendere a un morto l'anima
E come mai farà?

ROB. Un avolo, un bisavolo chi più vi piacerà.
ALV. E ancor la vostra nonna resuscitar saprà.
ROB. Erba dell' India è questa *(mostrando dei vasetti)*
ALV. Questo è precipitato
CORO Vuol dire? *(volgendosi al Podestà)*
POD. Senza testa!
Che lo precipita - a buon mercato.

ROB. Or convien che da ciascuno
Quel ch'io dico sia ridetto.

ALV. Ma con tuono un po' nasale,
Ma con voce un po' di petto.

CORO Non vorrei che la faccenda
Ci dovesse spaventar.

ALV. Se vedete, se sentite... - non istate a sospettar.

ROB. Rege degli antri oscuri - rendi Carlone a noi.

ALV. Se v'apparisce il Diavolo - ci penserete voi.
Dunque siete disposti al gran miracolo?

POD. Un canchero! per me non t'acconsento.

CORO Ed io pur non me la sento:
Resti qui pur chi si vuole
A gustarsi il grande evento.

ALV. Ma queste son parole:
Questa è per noi una formola
Sol per aver l' effetto.

ROB. Vi dico e vi prometto
Che il morto tornerà.

CORO Restiamo: dunque all'opera,
Sarà quel che sarà.

ALV. E sillaba per sillaba
Ognun ripeterà. *(fanno segni analoghi ed incominciano lo scongiuro.*

ROB.
ALV. } Rege degli antri oscuri....

CEL.
POD.
CORO } Rege degli antri oscuri.....

ROB.
ALV. } Rendi Carlone a noi

CEL.
POD.
CORO } Rendi Carlone a noi

ROB.
ALV. } E se ci appare Diavoli

CEL. POD. CORO — E se ci appare Diavoli

ROB. ALV. — Ci penserete voi.

POD. — Ma io, di certo, no.

ROB. — Gua, già cammina........
Ci si avvicina........
Eccolo là........
ALV. — Quà, Carlo, appressati........
Carlo, vien quà ! *(alla parola qua, danno un colpo colla bacchetta dov'è nascosto, Carlo esce prestamente abbracciando Celestina).*

CORO — Bravi, bravi Professori.

POD. — Siano a voi i più grandi onori,
Celebrata ognor sarà
Tanto rara abilità.

ROB. ALV. — Grazie grazie, amici cari!
Monumento dei più rari
Il gran fatto resterà
Della nostra abilità.

CEL. — Per me la vita è un giubilo,
Tutto mi brilla intorno;
Il più soave gaudio
Io godo in questo giorno.
Evviva i Professori
La loro abilità
Coi più splendidi onori
Eterna resterà.

CORO *e* POD. — Plaudiscasi si celebri
Il nodo fortunato;
Evvivano i Dottori
Che Carlo han suscitato.
Evviva i Professori
Di tanta abilità
Sempre agli sposi arrida
Amor, felicità.

FINE.